"Prisoners" di Denis Villeneuve, il Padre Nostro ha il fucile

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



PRISONERS*DI DENIS VILLENEUVE, LA RECENSIONE. Una storia di giustizie private ed insidiosa contro-etica da provincia, che non rende giustizia alle proprie seriose ambizioni, nonostante la bella calligrafia, nè entra davvero nel privato dei propri personaggi, a dispetto dei silenziosi ruggiti dei bravi protagonisti Gyllenhaal - Jackman.**In genere si prega quando si ha un fucile puntato sul grugno, ma Keller (**Hugh Jackman**), da buon padre iniziatore di riti, sciorina il Padre Nostro mentre insegna al figlio Ralph (**Dylan Minnett**) a puntare il fucile su di un cervo. E ancora, freddato ritualmente l'animale, nel furgoncino, sulla via del ritorno, gli fa ripassare il codice d'onore. Così s'avvia, ***Prisonersdi Denis Villeneuve, col motore ingolfato da un simbolismo forse pesante, e con lo stesso carattere di Keller: **moraleggiante**, dal soundtrack para-ecclesiastico a volte persino invadente; **paranoico**, facendo annusare cert'aria stantia delle prigionie esistenziali; **un po' incazzato**, ma d'una incazzatura sotto gelo, come se nella provincia americana, molto Cormac-McCarthyana, la rabbia fosse intrappolata nel clima bruno, negli scantinati, nelle case dismesse, negli empori che ti vendono l'alcol per affogare il freddo e qualche altra cosa non detta. Salvo ogni tanto trovare sfogo con qualche raptus, come quello d'un padre che prende a martellate un lavandino, in guerra col presunto colpevole del rapimento della figlia, in guerra col detective che dovrebbe aiutarlo; o come quello del detective (**Jake Gyllenhaal**), che a momenti sfascia la scrivania a colpi di tastiera del pc, impotente, paralizzato dalle vittime che fanno i cattivi o dai colleghi buoni che fanno i burocrati, mentre gli eventi si succedono. Tutto era iniziato con la sparizione di due

bambine di sei e sette anni, Anna ed Eliza, volatilizzatesi nel giorno del Ringraziamento. La moglie di Keller (**Maria Bello**) passa dal tacchino agli psicofarmaci, il marito indaga in parallelo. Giustizia privata col martello in mano, mentre il detective ricostruisce a fatica le tessere di un labirintico puzzle degli orrori.[MORE]

SCATTI FOTOGRAFICI SENZA SCATTI - Un *vorrei-esser-Zodiac*a tratti sinistramente vicino al recente e insipido *Il cacciatore di donne*, *Prisoners*spara certo più cartucce rispetto ai banali thriller di genere, elevandosi sia per qualità della recitazione - **Jake Gyllenhaal**con la disperata etica d'ordinanza, **Hugh Jackman**penetrante della reprimenda brutalità - che per costruzione dello spazio scenico: una tranquilla, lacerata provincia rurale, con istinti ferini, come annidati nei dintorni boschivi e pronti ad esplodere non appena il caos serpeggiante s'insinua nelle vite dei protagonisti. Ecco, allora, che crolla la fiducia nella Legge - rimpiazzata dalla Fede nella carabina; il parroco è un ubriacone, i fanatismi sono pericolosi; la famiglia s'incrina, tra farmaci, alcolici e bugie. La ricetta del disordine è poi prescritta con elegante calligrafia, grazie soprattutto alla fotografia di **Roger Deakins** (*Skyfall*, e già all'opera con i fratelli Coen), disseccata in qualche camera oscura per fare da cornice alla tensione che accompagna costantemente la messa in scena. E sono fotogenici i due protagonisti: contrasta con attenzione la pettinatura all'indietro di Gyllenhaal, salvo il ciuffo che si scompiglia in qualche sfogo, con la barba disfatta d'uno Jackman mannaro.

LA PROMESSA DELL'ASSASSINO- Due ore e mezza di durata, però, funzionano solo se la tenuta è rigorosa e le scelte sui colpi d'assestare sono azzeccate al millimetro. Così non è, purtroppo, per *Prisoners*, che s'inceppa a due terzi su svolte ora prevedibili, ora affrettate, restando un prodotto sublimato in un'ambizione alla Fincher, resistente alla *suspense*nonostante l'insidia di una soffocante monotonia - maestra la scena della caccia all'uomo durante la fiaccolata - e saldamente incardinato sul duo dei protagonisti, ma già più debole sui disturba(n)ti personaggi di contorno, pure interessanti, e presi solo di striscio: **Melissa Leo**, pericolosa matrona tutta teiere e segreti, di quelle vecchiaie malsane che s'incartapecorisono in brutti e gelidi posti, alla *Winter's Bone*; o **Paul Dano**, capro espiatorio dalla patologica gracilità del presunto killer seriale. Vacilla quindi sulla lunga distanza, *Prisoners*, prigioniero della propria seriosità, che caracolla sul rinculo, dopo aver preso bene la mira, facendo esplodere la storia, più che mettere la sicura al dramma così meticolosamente promesso.

USCITA CINEMA: 07/11/2013
GENERE: Drammatico, Thriller
REGIA: Denis Villeneuve
SCENEGGIATURA: Aaron Guzikowski
ATTORI: Hugh Jackman, Jake Gyllenhaal, Paul Dano, Maria Bello, Viola Davis, Terrence Howard, Erin Gerasimovich, Melissa Leo, Jane McNeill
FOTOGRAFIA: Roger Deakins
MONTAGGIO: Joel Cox, Gary Roach
PRODUZIONE: 8:38 Productions, Alcon Entertainment, Madhouse Entertainment
DISTRIBUZIONE: Warner Bros. Pictures Italia
PAESE: USA 2013
DURATA: 153 Min
FORMATO: Colore

Antonio Maiorino
Critico cinematografico e d'arte - onTwitter

Se ami il cinema, Infooggi Cinema consiglia la pagina Facebook *I Love Cinema* !

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/prisoners-di-dennis-villeneuve/53927